

30 Dicembre 2018
Ottava di Natale (anno C)

Perché mi cercavate?

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2, 41-52).

Nel sesto giorno dell'ottava di Natale, già non respiriamo più quel clima di tenerezza della notte di Natale. La liturgia di questa ottava ci racconta della vita di martiri innocenti; la violenza che si declina con il massimo dell'amore di Dio. E mentre il cielo dichiara alla terra una verità fra le più sconcertanti: "Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è" (1 Gv 3, 1-2. 21-24), nel tempio di Gerusalemme Gesù sembra prendere le distanze dai suoi genitori, come le prende un adolescente. Un figlio tanto amato dal Padre, da preferire l'ascolto della Sapienza divina a quella della casa di Nazareth. Gesù dodicenne si rivela sapiente, molti rimangono pieni di stupore per la sua intelligenza.

Così il Natale crea stupore; una vita di meraviglia che va poi immediatamente ricondotta nella quotidianità della casa di Nazareth. Gesù sembra dirci, che la vita ordinaria di ubbidienza è prioritaria rispetto anche alle grandi rivelazioni.

La mistica di Nazareth prevale sulla mistica del tempio. Una grande lezione ci dà l'umile figlio di Dio, così amato, da stare sottomesso alle leggi dello sviluppo umano. Gesù a Nazareth, "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini".

Questo stile di Gesù può donarci un suggerimento: lì dove la vita ci chiama ad assolvere il nostro compito è il luogo della nostra maturazione. Per crescere nell'amicizia divina occorre stare nella realtà di figli di Dio, lì dove la vita ci semina. Ascoltiamo il consiglio di S. Agostino: "Se mi chiedete che cosa vi è di più essenziale nella religione e nella disciplina di Gesù Cristo, vi risponderò: La prima cosa è l'umiltà, la seconda, l'umiltà, e la terza, l'umiltà".

Con li salmista allora canteremo la gioia di essere ovunque, sempre, a casa: *Beato chi abita nella tua casa, Signore.*